

MAI TACCI

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Tel. 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo (via Lambertesca, 11 - Tel. Uff. 287.267, Ab. 475.864) - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 5/24426 intestato a Marcello Melani, via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registrato al Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa M' Litograph - Firenze

amici miei

Le iniziative di piccoli o grandi raduni si rinnovano o si ripetono. Dopo il raduno di Felino con circa cento partecipanti, eccone uno a Lugo di Romagna con altrettanti, ecco che si rinnova il tradizionale ritrovo natalizio a Milano (13 dicembre) e a Firenze (20 dicembre). Sembra che la «febbre asmarina sia in aumento e lo vedo soprattutto dal polso dei lettori che scrivono senza sosta in quest'epoca dove la penna si è trasformata più in un gettone telefonico che nei caratteri della macchina per scrivere. Ovviamente di telefonate ne ricevo tante e con piacere.

A tutte le lettere, come ho ripetuto più volte, non posso rispondere per ragioni di tempo. Ma assicuro che le leggo tutte con grande gioia e con tanto interesse.

Per risposte brevi rimando alla rubrica «Lettere al direttore».

...

Dal momento che siamo in tema di raduni voglio anticipare che la prossima primavera ci sarà il grande raduno per tutti gli asmarini promosso dal Club «La Croce del Sud» e da Mai Tacli. Ancora non sappiamo come, quando e dove, ma stiamo dandoci da fare.

...

Non si può certo far finta di nulla di fronte al terremoto che ha sconvolto Napoli e l'Irpinia. Non si può non pensare a tutti coloro che soffrono per questo triste evento, asmarini e non asmarini.

Dino nel suo articolo ha interrotto deliberatamente la storia di Proccio e Neve: è il minuto di raccoglimento, un attimo di ripiegamento in noi stessi.

Sorella dell'intelligenza è la speranza.

La storia di Proccio e Neve avrà il suo seguito. Me l'ha promesso. Tante altre storie avranno il loro seguito: speriamo che la loro fine sia per tutti felice.

...

Luciana Menghetti di Rimini si è fatta promotrice recentemente di una raccolta di medicinali che ha inviato, con la collaborazione del Club «La Croce del Sud», in Eritrea a Padre Rufino.

Dall'Eritrea le sono giunte alcune lettere di ringraziamento. Ne stralcio alcuni brani:

Suor Alice scrive: «Son giunti in questi giorni le due spedizioni tanto attese per via Assab... il valore dei medicinali è incalcolabile. Qui ormai addirittura impossibile per molti, anche benestanti, procurarsi le medicine che il dottore ordina, perché alle volte, il loro costo è superiore al loro stipendio mensile. Se non ci fosse il nostro centro e i nostri ambulatori molti non potrebbero curarsi».

Padre Agostino dice: «La vostra collaborazione è per noi sempre più importante, non solo perché ci

(segue a pag. 2)

Bravi Paolo, Santino e Alberto Cento ex a tavola a Lugo di Romagna



A Lugo di Romagna in allegria (in piedi da sinistra a destra) Brunella Favolini, Floriana Del Nevo, Manuelita Gramegna, Giuliana Guerini, Alberto Majolino, Marisa Panza e la signora Majolino, (seduti) Tino Turrioni, Lella e Mario Marri e Anna Turrioni.

E' accaduto la sera di sabato 25 ottobre, una sera fredda e pioviggiosa, una sera che da queste parti si cura con brodo caldo di gallina navigato da pasatelli e con un bicchiere ed anche più di Sangiovese.

Erano cento a «curarsi», tutti ex, tutti amici del Mai Tacli (come diceva la circolare-invito), cento ora allocati tra il Reno e l'Adriatico, cento tutti di estrazione asmarina o giù di lì, convenuti in allegria all'Albergo Ala d'Oro di Lugo di Romagna.

Per intenderci, una serata delle nostre, nelle quali capita di ritrovare e riconoscere qualcuno, magari salutato trent'anni fa, mentre metteva piede sulla litorina, alla stazione di Asmara, diretto a Massaua per rimpatriare.

E' accaduto, ad esempio, di rivedere un certo Esmiles Zoli, l'avversario degli Oggero, dei Barilà, dei Savelli, dei Bizzotto, dei Martoni. Proprio lui, rientrato da Decamerò a Forlì nel 1948 e finalmente uscito allo scoperto. E tutti gli hanno fatto festa.

E' accaduto di rivedere un certo Terenzio Monti, rientrato a Castelbolognese fin dal 1950, scultore ancora in piena attività, apprezzato da stampa e pubblico in numerosissime mostre antiche e recenti. Anche lui festeggiatissimo.

Qualcuno ha voluto poi onorare i «paesani» di Bologna e di Romagna arrivando ancor da più lontano, come Panza, Turrioni e signora da Milano, come Nino Danieli e signora da Brescia, come altri da Reggio, Modena, Parma.

Si è anche ballato, indifferentemente «Romagna mia o Lady be good», poiché Panza da Milano s'era ritirato dietro il saxofono e Del Nevo aveva con sé, guarda caso, la chitarra. E cantato, naturalmente, dato che Tino Turrioni s'era portato appresso la voce «cesellatrice».

Mancava qualcuno. Lo dicevano Paolo Righetti, Santino Gramegna e Alberto Majolino ai quali va il plauso degli interventi per avere ideato e

realizzato il riuscitissimo incontro.

Si, mancava qualcuno, peccato, lo dicevano mestamente Paolo, Santino, i quali, in cuor loro, probabilmente stavano buttando giù una formazione calcistica. Hanno accertato che con due mediani di spinta ed un'ala (magari restante, se non tornante) la compagine forte di Righetti, Alfieri, Vignoletti, Del Nevo, Gramegna, Avoni, Bigi e Tollo Pace poteva essere varata.

Era già scoccata la mezzanotte, e fuori il solito freddo e la solita pioggia battente, quando ci si accomiatava.

Ma i cento ex, convenuti a Lugo di Romagna, dentro, in corpo stavano ben caldi. Le molte bottiglie di Sangiovese, Albana e Trebbiano, anch'esse ex, lo testimoniavano.

Tanto caldi che a Paolo, Santino e Alberto hanno detto rivediamoci presto, con pioggia, nebbia, gelo o tempesta, ma rivediamoci.

c.a.

G. Spadoni

Natale a Milano

Ad un certo momento Egidio Brambilla ha chiesto il microfono e con malcelata commozione ha espresso la sua gioia per la splendida serata che stava trascorrendo.

«Ho partecipato a tante riunioni ed a vari raduni - ha detto - ma mai come questa sera ho sentito quell'atmosfera magica che fa di noi una famiglia affiatata, serena, felice...».

Forse bastano queste poche parole per descrivere la cena che il 13 dicembre ultimo scorso ha riunito gli asmaro-milanesi per il tradizionale scambio di auguri natalizi.

Anche se non c'era, ci siamo sentiti tutti raccolti attorno ad una caminetto, per vivere alcune ore spensierate, piene di ricordi e di una nostalgia che è diventata la nostra forza.

E poco importa se le ex colonne per sentirsi ancora tali hanno dovuto darsi appuntamento al ristorante «Le colonne», o se l'età media era sugli anta abbonanti e passa.

Come al solito ci siamo sentiti ragazzini, tutti pronti a raccontare di glorie passate vere al 20%, a trepidare nella speranza di vincere uno dei numerosi e bellissimo premi messi in palio dai generosi soci e sorteggiati con il solito humor dall'impareggiabile Tino Turrioni, a seguire con passione la descrizione di un'Eritrea fantastica e fantasiosa fatta da Spadoni, a parlare degli amici che ci hanno lasciati come se fossero presenti.

Una serata splendida, una festa veramente bella, simpatica, piacevole, degna di essere vissuta e con il solo torto di essere già passata.

Natale a Firenze



L'8 dicembre scorso a Firenze si è tenuto il secondo incontro in occasione del Natale. Erano presenti una sessantina, alcuni venuti anche da Bologna e Tonino Lingria, che non si vede perché questo è il destino del fotografo, da Mantova. Presenti d'onore i professori Ponzanelli e Mustari con rispettive consorti.

SIAMO TUTTI DI ASMARA

AGGIORNAMENTI

BOATTINI Sergio - Via Il Giugno, 23 - 47100 Forlì
 CERRETO Franca - Via Bezzecca, 22 - 20025 Legnano (MI)
 DE LEONARDIS Franco - Via Romeo Galli, 50 - 47100 Forlì
 DOMINI Dr. Erik - Corso XXV Aprile, 37 - 14100 Asti
 DONATI Paolo - Viale Eritrea, 71/14 - 00199 Roma
 FAUSTINI Giuseppe - Via Mascagni, 55/D-55/A - 04011 Aprilia (LT)
 GUIDI Silvana - Via Tofanelli - 55100 S. Concordio (LU)
 LABIGALINI Giuseppe - Via della Pineta, 10 - 16030 Casarza Ligure (GE)

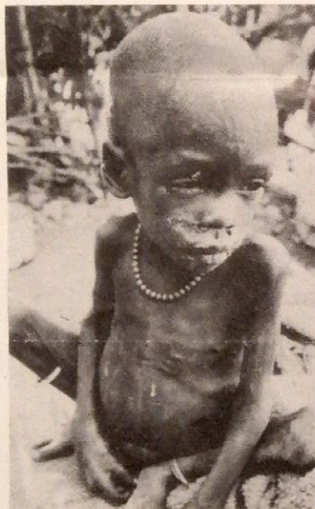
amici miei

(segue da pag. 1)

mandate medicine e vestiti, ma anche perché abbiamo bisogno di soldi. Noi abbiamo sempre fiducia che voi troviate i mezzi per riempire di nuovo la cassa...».

Allora io vi dico: «Se uno crede in Dio può pregarlo anche sotto la nuda sfera del cielo, sotto un ombrello, se piove, in una tenda, se fa freddo, nel suo cuore, se sta per morire».

Da Avellino un asmarino ha sollecitato un aiuto dagli asmarini per la ricostruzione di una chiesa. Pensiamo prima ai bambini, anche a questi... per la nostra dignità di uomini.



Chi vuole spedire medicinali o altro o soldi invii all'Istituto Sacchieri - Gruppo Missioni Asmara - Montagnana (PD) Tel. (0429) 81658. In altra parte del giornale pubblico parte di una lettera di Padre Agostino che sono sicuro interesserà tutti coloro che hanno a cuore le sorti di Asmara e dell'Eritrea.

Naturalmente per chiudere dovrà dire qualcosa dell'Intelligenza di cui si è parlato e si parla. Non mi ricordo alcuna massima specifica se non una frase a battuta: «era un fesso, con un alto quoziente d'intelligenza» di non ricordo chi. Quindi ne faccio una io, almeno me l'accredito, perché penso che qualcuno l'abbia già detta:

«Si dice, con un certo orgoglio, che l'uomo è un animale intelligente. Ma non è forse l'intelligenza a fare dell'uomo il peggiore degli animali?».

Marcello Melani

LUCCHESI Amerino - Via S. Lucifero, 97 - Tel. 665682 - 09100 Cagliari
 MARINI BONIFACIO Evelina - Via dei Villini, 31 - Poetto Cagliari
 MONTEVERDE Ten. Col. Pietro - Via Jacopo da Diacceto, 3/A - Tel. 286420 - 50123 Firenze
 NICOLA Elda - Viale Albertazzi, 241 - 40024 Castel S. Pietro Terme (BO)
 RAMPONI Luigi - Via Montereale, 17 - 33170 Pordenone
 REBECCHI Francesco - 1086 Camelia - Livermore - California 94550 U.S.A.
 RENDINE Vincenzo - Via d'Avalos, 11 - 65100 Pescara
 ZANCHI Ugo e Angela - Via Duca d'Aosta, 9 - 18038 Sanremo

NUOVI INDIRIZZI

AGOSTI Carletto - Via Montenero, 11/12 - 16139 Genova
 ALUNNI Aristodemo - Via Celestino, 11 - Tel. 075/852108 - 06012 Città di Castello (PG)
 ARREGHINI Laura - Flat 3 - 4 First Avenue - Woodville - STH Australia 5012
 BAZZANO Walter - Via Filadelfia, 124 - Tel. 355196 - 10137 Torino
 BENUSSI Francesco - Strada Altesano, 21 - 10151 Torino
 BURALLI Mauro - 14 Yettah Str. - Hillbrow - Johannesburg (Sud Africa)
 BURALLI Zeo - Via del Palazzo Bruciato, 29 - Tel. 488091 - 50134 Firenze
 BRUNO Antonio - Via Mozart, 19 - 90145 Palermo
 CACCIATORE Rosario - Via Olio di Lino, 2/A - 90128 Pagliarelli (PA)
 CAPELLINO Mary e Enzo - Via Lesegno, 78 - 10136 Torino
 CARBOGNIN Riccardo - Pointe Chevalier Estate - (Anse Bouden) - Praslin (Sejchelles Islands)
 CASINI Egisto con Boscarino Adelaide - Via Oneto, 13 - 22050 Abbazia Lariana (CO)
 CASINI Lamberto - Via Caboto, 10 - 20040 Briosco (MI)
 CHIOFALO Santo - Via Casenuove, 40 - 98050 Bafia (ME)
 CONSOHOOK Laura - Via Rompatto, 2 - 36100 Vicenza
 CORTESE LENTI Lena - Via Comello, 7 - 15033 Casale Monferrato
 COSENZA Piero - Via Platania, 47 - 90129 Palermo
 COSTARELLA CALA' Pina - Via S. Rocco, 16/3 - 18019 Vallecrosia (IM)
 COSTARELLA Letterio - Via Sottocento, 21 - 18039 Ventimiglia (IM)
 DE PONTI ARMELLIN Laura - Via Papa Giovanni XXIII, 7 - 31004 Montebelluna (TV)
 DISPENZA Gianni - P.O. Box 687 - Ibadan (Nigeria)
 GIULIANO Giuliana - Via Tosoni, 9 - Tel. 030/301019 - 25100 Brescia
 LEVI Franco - Via Cincinnato, 50 - 00040 Pomezia (Roma)
 LEVI Renato - Via Nettunense, Km. 32 - 00040 Lavinio Scalo (Roma)
 LEVI Vittorio - Via Cav. di Vittorio Veneto, 4 - 04011 Aprilia (LT)
 MARAZZANI VISCONTI Livia in CAROSIO - Corso Francia, 15 scala A - 10093 Collegno (TO)
 MARTINI Emilia - Via del Romito, 6 - Tel. 475470 - 50134 Firenze
 MITIDIERI Noemi - Via R. De Cosa, 23 int. 5 - 00056 Ostia
 MOLINARI Luigi - Via Elba, 17 - Tel. 500420 - 19100 La Spezia
 MONFORTE FERRARIO Bianca - Via C. Colombo, 7 - 20075 Lodi (MI)
 MONTUZZA G. - Via Brofferio, 61 - 14100 Asti
 NEGRI BEVILACQUA PUPIN Maria - Via S. Barbara, 27 - 36100 Vicenza

NICOLELLA Anna - Tel. 0823/860078 - 81010 Ruviano (CE)
 NOVELLI Luciana - Via Reborà, 75 - 47023 Cesena (FO)
 PALA Domenico - Via Armando Fabi, 58/A - Tel. 84359 - 03100 Frosine
 PALANGIAN Vrej - 2347 S. El Camino Real - San Matteo California - U.S.A.
 PENNA PAGONIS Sandra - P.O. Box 120 - Corfù (Grecia)
 PERRONE Bruno e Irene - Via delle Tofane, 98 - 10141 Torino
 PIAZZALUNGA Renato - Casella Postale 1009 - Asmara (Etiopia)
 PIAZZALUNGA Renato - Via Caduti Sul Lavoro, 23 - 24100 Colognola Al Piano (BG)
 PIETRAMELLARI Manuela - Via del Proconsolo, 13 - 50122 Firenze
 POGGIALI Ermanno - Via della Scala, 10 - 50123 Firenze
 PRATO Pietro - Via Marina Levante, 50 - 96011 Augusta (SR)
 PRECI Silvano - Via Aosta, 75 - 41100 Modena
 RISERBATO Lorenzo e Lucia - Via Acciaio, 8 - Tel. 753575 - 50018 Scandicci (FI)
 ROBOTTI Sergio - Via Istria, 22 - Tel. 099/326020 - Taranto
 RUBINO LUCILLO Emma - Via Oratorio, 67 - 14049 Nizza Monferrato (AT)
 RUSSO Giuseppe - Via Filippo Turati - Motta Vigano - 20075 Lodi

SANTINI Sergio - 56 Baldock Road - Ingle Farm 5098 - South Australia
 SICILIANO Pietro e Antonietta - Via XXIV Maggio, 44 - Tel. 080/641752 - 70042 Mola di Bari
 SILVESTRINI Giuseppe - Via Molise, 8 - 37138 Verona
 SOCCI Giuseppe - Via Monticcioli, 1 - Tel. 071/74187 - 60020 Offagna (AN)
 SOLINI Lino - Piazza Caduti della Libertà - 41057 Spilimbergo (MO)
 TAMBURINI Ernesto e Gianna - Rua Do Couto N. 422 - Penha 20000 - Rio De Janeiro RJ. (Brasile)
 TEODORANI Rosy - Via Fillak Walter 44/C int. 19 - 16151 Genova-Sampierdarena
 TIMO Guglielmo - Via Maria Cristina di Savoia, 1 - 80122 Napoli
 TORSELLO FAMIGLIA - Via Jacopo della Lana, 5 - 40136 Bologna
 TURRI Mario - Viale Mazzini, 133 - 36100 Vicenza
 TURRI PASINI Anna - Via Volturino, 22 - 37012 Verona
 VESPA MOLINARI Lia - Via Mantegna, 32 - Tel. 9041000 - 20096 Pioltello (MI)
 VINDIGNI Salvatore - Via Garibaldi, 1 - 90018 Termini Imerese (PA)
 VIOLA Lina - Via G. Coppola di Musitani, 24 - 00139 Roma
 ZUCCARELLO Carmelo - Via Ventimiglia, 102 - Tel. 011/672180 - 10126 Torino

IL PROFESSOR DON KICHOTE

(terza puntata)

Riassunto delle puntate precedenti: All'Asmara, davanti alla Missione Cattolica, il professor Cosetti si imbatte in un eccentrico individuo somigliante al dimezzato vicere inglese delle scimmie, che lo induce a scambiarlo per il dottor Livingstone, famoso esploratore africano. Di colui invece si viene a sapere che è un predatore di specie insegnanti e un pericoloso effemeridico-mane.

Capitolo terzo

Dove si parla degli attacchi di febbre terzana in una scuola dell'Asmara e di come si buscavano, nonché del terribile professor Varrone, con quel che ne segue.

Quella mattina di cui dicevo, dunque, colsi una verbera dall'aiuola più vicina e, armato di tutto il fegataccio che mi ritrovavo, di sopravvento mi lanciai in linea retta all'abbordaggio della professoressa Gigliozzi, facendo cucci da dietro l'edicola e scagliandole da lontano il dardo inesorabile di un vibrante «buon giorno professoressa». Se dicevi che l'accoglienza fu molto calorosa direi una grossa bugia. Lo fu abbastanza comunque da farmi avvertire la netta sensazione di un grave pericolo imminente e da mandare completamente in frantumi tutta la mia iniziale baldanza di lucherino sfrontato per causa di forza maggiore. Ma ormai il dado era tratto e preso il dirizzone verso l'ignoto. Talché, aggrappandomi al poco animo che mi avanzava, come un naufrago all'ultima tavola della zattera infranta dai flutti del Mar Rosso in tempesta, diedi confusamente l'avvio ad una drammatica overture non so più se sulle condizioni del tempo in Africa Orientale nelle successive ventiquattrore o sulle trasmissioni americane di Radio Marina («bo bociami picina when you kiss me I gonnadoo chee chee-oo chew») o sulle felici prospettive politiche locali e mondiali, con accenni a fantascientifiche future carastie subsahariane e scicità energetiche della fascia temperata settentrionale; finché con l'

aiuto del santo di famiglia, il misericordioso san Giuseppe, amico strettissimo del mio indulgente babbino Tito, riuscì a estrarre l'asso nella manica della mia diligenza di scolaro esemplare facendo scivolare destramente il dibattito sul compito a casa di latino, che quel giorno doveva essere presentato su foglio di carta protocollo con data e firma. Senonché ridendo e scherzando, come si può facilmente immaginare, saltò fuori che l'esercizio in questione non riguardava, come credevo, il «De bello punico secundo» di Scipione l'Africano, su cui mi ero messo al disquisire tenendomi cautamente molto sulle generali; ma chissà quale diavoleria di analisi del periodo, che sulla tabellina avevo segnato per il giorno successivo. Quasi subito, quindi, la bionda istitutrice interruppe asciuttamente il mio delenda Carthago e mi mise in chiaro senza tanti complimenti che la svista non le garbava né sotto il profilo mondano né tanto meno sotto il profilo scolastico.

A questo punto mi sentii mancare la terra sotto i piedi e in preda ad un violento capogiro stavo già per stramazzone al suolo tramortito, maledicendo dentro di me l'impiccio in cui mi ero andato a cacciare con le mie stesse scarpe; quando... Quando, nell'istante supremo dell'addio, la mia lunga manovra di avvolgimento sulle ali portò finalmente ad aprirmi un sottile spiraglio di salvezza. Infatti, davanti al mio disordinato smarrimento, la severa fanciulla, da cui in quell'attimo fatale dipendevano le sorti di tutta la mia ulteriore carriera studentesca, concluse la sua minacciosa requisitoria scendendo di una mezza ottava e notificandomi che, comunque e tuttavia, per quella volta e solo per quella volta, sarei sfuggito ad un timbro strapazzato sul registro, in quanto avevo confessato i miei meri peccati prima che ci si riunisse in aula. Questo confermava che la mia strategia di approccio indiretto era pur sempre portatrice di vantaggiosi appigli, benché, sul momento, solo per la copertura di una manovra di ripiegamento su una posizione più salda da cui contrassaltare. Per completezza di informazione devo però precisare che la faccenda non era così semplice e che nella fattispecie più che l'opportunità di un

(segue a pag. 5)

AKILI SEMALI

Per il numero di Natale, che come al solito per Natale non vi perverrà, e ciò nel pieno rispetto della tradizione, avevo cominciato a scrivere una storia. La storia di «Proccio» il tenero proccio con gli occhi splendidi come stelle, ma rimasto piccino e vispo come uno scoiattolo. Proccio per il suo essere così vispo, attivo e simpatico non godeva del rispetto dovutogli agli occhi della collettività «bene» in cui viveva. La collettività «bene» per questo suo muoversi, suo comportarsi, suo essere alla mano, troppo alla mano, finiva per non prenderlo sul serio.

Insomma, ed in fondo, Proccio non si dava troppe arie! La cosa a Proccio non importava né punto né poco, e andava dritto per la sua strada.

Lui in fondo si piaceva com'era e rendeva conto solo a se stesso. Nella collettività «bene» viveva però anche uno spendido esemplare di ermellino femmina, che corteggiata dai cicisbei del clan, prima indispettita per l'indifferenza di Proccio, poi sempre più interessata alla sua personalità finì per amarlo in silenzio.

«Neve» il suo nome per il candore del manto. Si muoveva con il sussiego della sua ricchezza interiore e dissimulava la sua tristezza ostentando disprezzo e marcata allegria con gli altri ogni volta che le si presentava l'occasione. Lei ormai sapeva della ricchezza intima di Proccio, della sua intelligenza, e non voleva arrendersi all'idea che il «suo» Proccio (ormai sì, Proccio era suo) venisse snobbato.

Passava notti insonni guardando il cielo e finiva per addormentarsi all'alba con il bagliore negli occhi delle ultime due stelle lucenti come gli occhi di Proccio.

Neve pensava: «Ma se almeno riuscissi a.....».

Devo dire che ho riflettuto un po' prima di interrompere la storia di Proccio e di Neve, ma poi ho finito per concludere che dovevo. Altra neve, altro freddo, altra tristezza si è abbattuta sulla nostra collettività. Il terremoto dobbiamo sentirlo dentro, in ognuno di noi. Che fare?

Non lo so. Forse andrò giù fra qualche tempo per non aggiungere il mio disordine al disordine generale, o forse eviterò questa inutile ipocrisia di uno della gente «bene» che predica male e razzola peggio. Ma dobbiamo proprio arrenderci? Dice Mariam una adorabile fantesca etiopica che vive a Firenze in casa di amici:

«Dio dato a noi cervello, perchè noi con nostra testa dobbiamo fare meglio possibile».

E aggiunge:

«Akili semali, l'intelligenza non si compra!».

Formidabile saggezza della negritudine, adorabile figlia di Saba e Salomone. Dobbiamo arrenderci? Dobbiamo diventare qualunquisti? Tutto è sempre inutile perchè alla fine le noci si assestano nel sacco? Muovere allora l'indice accusatore? Di chi la colpa? Delle società, di questa società, perchè forse altre società sono migliori?

Certo che non si può restare indifferenti, e non si può sempre trovare un alibi a tutto. Se akili semali, se l'intelligenza non ha prezzo, ci è stato dato per parlare solo di Proccio di Neve?

Non so, non mi sembra. Non può cadere tutto. Sono caduti troppi miti, tanti. Siamo arrivati a parlare, o meglio l'intelligenza è arrivata a discu-

Tonino Lingria a "caccia" di asmarini VIAGGIO NEL SUD

Per motivi personali dovevo recarmi a Reggio Calabria essendo originario di questa terra in quanto mio padre, morto circa quattro anni fa, era nato a Villa San Giovanni. Dato che è mia abitudine consultare l'elenco degli indirizzi di «Mai Tacli» prima di intraprendere un viaggio, parte una telefonata, con destinazione Canicattini di Siracusa: «Pronto, casa Santo Cianci?».

«Sì, chi parla?».
- Tonino Lingria da Mantova.
«Caro Tonino, come mai questa telefonata?»

- Sto partendo per Reggio Calabria: là ho da fare per un paio di giorni e siccome a Catania ci sono due miei professori d'Asmara, sarebbe mia intenzione venire da quelle parti. Se tu vuoi ci troviamo lì.

«E me lo chiedi fetuso. A Catania c'è pure Ciccio Cutaia. Gli telefono così ci troviamo insieme ed andiamo a trovare quelle persone. A che ora arrivi?».

- Alle 10.44.
Arrivo a Reggio Calabria, sbrigo le mie faccende velocemente perchè il mio pensiero è fisso per giovedì 16 ottobre. Così alla 6 del mattino del 16 sono già in piedi: il tempo di prepararmi, correre al porto di Reggio ed imbarcarmi sul traghetto per Messina.

Puntualmente arrivo a Messina, vado al binario numero 8 e partenza per Catania. Alle 11, finalmente arrivo a destinazione. Il treno non è ancora fermo che intravedo Santo Cianci e Ciccio Cutaia. La prima immagine di Asmara si ricompone. Colorosi abbracci, al bar per un caldo caffè e subito Ciccio mi chiede il nome e l'indirizzo del collegio. E' il «Leonardo da Vinci» posto in via Giovanni Battista della Salle (non potevano scegliere nome migliore per la via del collegio condotto proprio dai fratelli cristiani!).

Strada facendo spiego a Santo e Ciccio chi sono i miei professori d'Asmara (loro non frequentarono il collegio). Si chiamano fratello Clemente, insegnante in 2° media ed ora economo del «Leonardo da Vinci», e fratello Tullio, professore in 3° media nel 1945 ed ora nientemeno che direttore dell'istituto.

Finalmente arriviamo al luogo stabilito ed ai nostri occhi si profila un complesso eccezionale. In segreteria chiedo di fratello Tullio.

- Avete un appuntamento?
«No, però gli dica soltanto che c'è un suo ex alunno e basta».

Mi guarda e dice che ha capito tutto.

Durante l'attesa spiego a Santo e a Ciccio che fratello Tullio non dimostra gli anni che ha (lo avevo incontrato una decina di anni fa a Roma). Ed eccolo, infatti, che si presenta davanti ai nostri occhi. Siccome siamo in controluce, lui sbircia cercando un viso conosciuto. Al che gli dico: «Fratel Tullio non guardi ai miei lati, sono io l'alunno».

Potete immaginare, amici asmarini, il nostro incontro e qualche minuto dopo arriva fratello Clemente (compagni di collegio, vi posso ga-

tere addirittura della morte di Dio. L'intelligenza però, ma questa è la stessa di cui parla Mariam? Non sono affatto sicuro.

Quando cadono tutti i miti, nulla è caduto se l'uomo resta in piedi. Se a modo suo continua a credere.

Con l'akili semali.

Dino De Meo



Foto ricordo del viaggio nel sud. Sono Ciccio Cutaia, Fratel Tullio, Tonino Lingria, Fratel Clemente e Santo Cianci.

rantire che ha sempre quello sguardo dolce di tanti anni fa).

Dovrei ora scrivere un poema, ma ho paura di dilungarmi troppo; però qualche cosa la voglio scrivere, perchè sono convinto che chi, come me, è stato dai fratelli cristiani proverà gioia immensa nel sapere che due nostri insegnanti ancora oggi, negli anni ottanta (perciò quarantanni dopo) sono ancora sulla breccia.

Fratel Clemente è appunto l'economista di questo collegio che ospita 1.700 ragazzi: dalle scuole materne alle superiori. Ci sono 23 fratelli cristiani e non so quanti insegnanti.

Fratel Tullio è il direttore di questa scuola, ma più che direttore è stato l'ideatore, il muratore, il giardiniere, il tutto, insomma. Quest'uomo che ha 67 anni (è del 1913) è assai brillante.

Con un entusiasmo veramente giovanile ci fa visitare tutto il collegio. Amici asmarini è una cosa meravigliosa, credo unica in Italia. Aule spaziose e luminose, scuola materna con ogni attrezzatura adatta ai piccoli, un salone per i concerti (alla domenica vi si celebra la messa) con 400 posti a sedere, self service, bar grandissimo; all'esterno vi è un vasto complesso sportivo con campi di tennis in tartan, di pallacanestro, di calcio con relativa pista di atletica a sei corsie.

E' già pronta l'area per la palestra coperta. Il tutto circondato da un magnifico verde e da giardini ricoperti da piante meravigliose, tra le quali fratello Tullio non so come sia riuscito a far piantare fiori e piante eritree.

Davanti a questo magnifico spettacolo d'opera umana, Ciccio, Santo ed io ci guardiamo in faccia e la commozione ci fa dire: «Un lembo d'Asmara è arrivato a Catania».

I sassi lavici che circondano l'esterno a monte del collegio (era tutto così dice fratello Tullio e ci davano dei pazzi per aver scelto un posto simile)

mi suggeriscono un raffronto tra fratello Tullio e l'Etna che dista pochi chilometri. Il vulcano siculo ogni tanto si sveglia e si mette in moto. Ma vicino ad esso ha veramente un grosso concorrente che si chiama fratello Tullio, il quale - sono convinto - non dorme mai ed è in... eruzione. Finito il giro ci avviamo all'uscita: prima però faccio una foto panoramica dell'entrata. Quindi ci facciamo immortalare tutti e quattro.

Un caloroso abbraccio e via con tanta commozione, anche per Santo e Ciccio, asmarini purosangue. Ciccio ci ha fatto gustare in un tipico ristorante catanese il pesce locale. Il tutto annaffiato con un vinello bianco siciliano. Poi avendo degli impegni improrogabili, nel pomeriggio ci siamo salutati.

Santo Cianci così ha fatto da Cicerone facendoci girare Catania in lungo e in largo, sino a quando è arrivata l'ora della partenza. Caro Santo ti ringrazio da queste colonne di vero cuore, perchè innanzi tutto dopo le nostre telefonate hai cercato Ciccio Cutaia e riuscendo così ad avere un mini-mini raduno in Sicilia. Ma soprattutto cari asmarini dovete sapere che al raduno di Felino, Santo Cianci ha fatto in macchina la bellezza di 3 mila chilometri, da Canicattini di Siracusa a Felino, appunto, e ritorno.

Se questo non è un cuore asmarino, voi come lo definireste? Dopo un caloroso abbraccio a Santo, sono ripartito da Catania. Nella penombra del tramonto catanese cerco di scorgere nuovamente il collegio di fratello Tullio e fratello Clemente. Non è possibile, non importa: nella mente è nitido come le fotografie che potete ammirare, la meravigliosa struttura che ha voluto fratello Tullio, un vulcano di ingegno e di generosità esclusivamente asmarino.

Tonino Lingria



Il bellissimo e modernissimo complesso scolastico a Catania dei fratelli cristiani che è stato voluto, creato e ora diretto da Fratel Tullio.

Situazione drammatica in Eritrea

Notizie dall'Asmara

Ecco una parte della lunga lettera che Padre Agostino ha inviato al Centro di raccolta di Montagnana perchè la diffondesse a tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'Eritrea. Purtroppo sono notizie drammatiche, tristi. Speriamo però che esse incoraggino gli ex asmarini a fare qualcosa per i derelitti che soffrono la fame e gli stenti.

Ritopo che gli aiuti in medicinali, generi vari e soldi devono essere inviati a:

**CENTRO DI RACCOLTA E SPEDIZIONE
ISTITUTO SACCHIERI - MONTAGNANA (Padova) - Tel. (0429)
81.658 con la causale: «Pro Eritrea Asmara».**

Carissimi parenti, amici e benefattori.

Vi mando da Asmara alcune notizie sulle nostre attività, assicurando la preghiera e il ricordo riconoscente per quanto fate per il fratello sofferente.

Innanzitutto qualche notizia sulle attività sociali.

Il solito problema è quello di avere i mezzi, gli aiuti da chi può.

Facciamo un esempio: ci si presentano casi di bambini piccoli e denutriti, completamente abbandonati oppure orfani.

Prima di tutto li mandiamo all'ospedale dove abbiamo affittato una stanza con sette lettini per bambini e un letto grande per l'assistente.

I bambini vengono tenuti all'ospedale fino a che sono ristabiliti.

Intanto cerchiamo una famiglia (o provvisoriamente un collegio), che li accolga. A questa famiglia diamo mensilmente soldi, latte, olio... affinché si prenda cura del bambino per tutto il tempo necessario. Una cartella personale descrive la storia del caso. Ricorda ove è stato trovato: sotto una sedia in chiesa, in un gabinetto o presentato dalla polizia, o morti i genitori, ecc.

Per ognuno di questi bambini sono necessarie 20.000 lire al mese. I bambini attualmente sono 55. Questo programma l'abbiamo chiamato: PROJECT. FOSTER HOMES.

Siamo molto soddisfatti di questa soluzione che è migliore di quella dell'orfanotrofio: l'educazione è più naturale e diamo anche a dei buoni cristiani la possibilità di fare un po' di bene.

Finora il progetto è stato finanziato da organizzazioni internazionali, ma attualmente i fondi disponibili sono finiti e non ne daranno altri.

Ho un'idea: vi sono famiglie italiane disposte ad aiutare un orfano con 20.000 lire al mese? Se l'idea viene accettata, incaricate uno di voi a raccogliere i fondi regolarmente e ad inviarceli: noi vi daremo i nomi dei bambini.

Ora vi parlo dei progetti: POZZI. Questi sono stati finanziati, non preoccupatevi.

Uno lo stiamo scavando a Nefasit, a 25 Km. da Asmara. Non c'è acqua in questo paese, data la situazione. Per adesso ogni giorno un'autobotte nostra rifornisce l'acqua da Asmara, ma il pozzo sta per essere scavato: l'ho visto qualche giorno fa: sono già a 22 metri di profondità ma ancora nessun segno di acqua. Speriamo presto.

Un altro pozzo è in fase di scavo a Bimbilna, 270 Km. da Asmara, ove il clima micidiale si aggira tra i 30 e i 50 gradi.

Le donne di questi villaggi vanno lontano 2/3 ore di sentiero per raccogliere dal fondo sporco del fiume un po' d'acqua.

Altri progetti: per le ragazze senza casa abbiamo un Collegio con attualmente 45 ospiti che studiano e lavorano: le Suore Figlie di Sant'Anna sono responsabili.

Progetto per le ragazze madri: sono assistite dalla Suore Combianone in tre centri diversi con lezioni, scuola taglio e asilo per i bambini.

Progetto per i vecchi soli e malati: ogni giorno facciamo oltre 400 anghere per soccorrere questi abbandonati.

Progetto FEEDING PROGRAMME: ogni giorno il nostro camion passa in dieci centri della città e lascia qualche bidone di latte o riso per i bambini denutriti: attualmente sono circa 3.000.

Un progetto che non riusciamo a finanziare anche se da tempo è a nostre spese, è quello dei ragazzi di strada. Vi sono diversi giovani e qualche bambina che non hanno casa: sono venuti da lontano, hanno percorso centinaia di Km. per trovare fortuna: non hanno nessun parente in città che li ospiti: passano la notte all'aperto e dormono sui marciapiedi addossati fra loro per riscaldarsi.

Abbiamo messo a loro disposizione uno stanzone con cibo e coperte. Qualcuno ha cominciato a lavorare come apprendista nelle nostre officine. Per intanto le spese sono tutte a nostro carico.

Alcuni programmi si estendono anche a Massana e in altre città dell'Eritrea, ove mandiamo latte in polvere, olio, grano, medicinali e vestiti.

In questi giorni è arrivato il carico di Montagnana, in ottime condizioni. L'incaricato della Public Health viene di domenica a controllare la merce con l'aiuto di Suore Alice e Suor Stefania.

Vado a far visita: Suor Alice è radiosa per la gioia di vedere tante belle medicine così bene impaccate: appena entro si siede e sorride e respira profondo: è veramente stanca.

Il farmacista del governo che viene sempre per questo lavoro di controllo, mi dice: «Prima si scartava anche il 30% ma ora trovo solo il 5% di medicine che non vanno bene. E' veramente un ottimo carico».

Suor Alice mi invita a vedere il resto della spedizione: scampoli di stoffa, ecc. e mi dice: «Quanti bei vestitini potremo far fare per i poveri nelle nostre scuole di taglio e cucito».

Abbiamo aperto alcuni asili in Asmara ed in altre città: li stiamo faticosamente attrezzando.

Stiamo preparando 54 maestre d'asilo con un corso approvato dal Governo: ci costerà oltre due milioni di lire e abbiamo trovato aiuti solo per mezzo milione. C'è qualcuno disposto a dare una mano per saldare questo debito?

Con questi asili, gli ambulatori, con le scuole di taglio cerchiamo di dare diplomi approvati dal Governo a più gente possibile perchè possono diventare economicamente indipendenti.

Ma quanto siamo lontani dall'arrivare a tutto: ogni giorno c'è qualche responsabile dei 22 centri di assistenza di Asmara che va a visitare la sua zona, famiglia per famiglia: vengono poi a prendere soldi, cibo, coperte e vestiti per i casi più gravi.

Non poche volte raccontano le miserie di tanti e capita anche di vedere piangere: tante famiglie non hanno più assolutamente nulla: in quante famiglie c'è solo miseria, fame e freddo.

Molti da anni non hanno avuto la possibilità di comperare un vestito, una coperta.

Talvolta il salario è così basso che se si compra la coperta non c'è più da mangiare.

Per molti non avanza mai qualche centesimo per la scuola o le medicine: la casa è mal ridotta e non ci sono soldi per aggiustare il tetto. Abbiamo in progetto ora di aggiustare 100 case, quelle fatte di lamiere, almeno per evitare che piova dentro.

Qui dormono ammucchiati e le coperte sono ridotte a qualche straccio. Ieri una Suora visitando una zona ha visto una buona ragazza di 14 anni. Vista la condizione, l'ha portata provvisoriamente in convento, per sottrarla alla prostituzione, in attesa che si trovi una sistemazione buona anche per lei.

Sono state schedate ufficialmente 5.500 prostitute in Asmara, ma in realtà saranno più del doppio. Per molte famiglie è l'unico mezzo di sopravvivenza.

Un giovane di 17 anni vuole scappare di casa perchè è stanco di vivere con la mamma che fa questa professione. Questa sera ha detto: «La mia casa è un inferno». Ho saputo proprio ora che è stato accettato nel Collegio San Giuseppe.

E' attualmente in corso una lotta contro le malattie veneree, organizzata dal Public Health per tutti gli interessati.

Tre nostri ambulatori, personale e medicinali sono stati messi a disposizione da noi per questo programma. Questa campagna però non sanerà completamente la piaga che purtroppo dilagherà.

In quasi tutta la regione non è piovuto abbastanza: fino a settembre tempo del nuovo raccolto, sarà fame nera, malattia e anche morte per molti specialmente dei villaggi: quanti si riverseranno in città per trovare qualcosa!

Noi abbiamo un programma di aiuto ai villaggi, ma cos'è questo in confronto alle enormi necessità?

Infatti c'è una immigrazione dal Tigrai ove non è piovuto. Questa povera gente ha percorso 200/300 Km. per cercare qualcosa ad Asmara e si inserisce nelle varie zone dove e come può. Ma chi potrà seguire e controllare tutti questi nuovi?

Nel Tigrai il Governo ha ufficialmente calcolato 950.000 affamati, mentre in Eritrea ce ne sarebbero 1.000.000

Padre Agostino

Vita e morte si incontrano

Cari amici, vi voglio ora raccontare, uno dei tanti episodi di cui fummo spettatori e molte volte protagonisti, di fatti avvenuti durante questi ultimi anni, nella nostra cara Città.

Era la domenica del 7 agosto, 1977, da alcuni giorni erano in corso dei violenti combattimenti, al 17° Km della rotabile: Asmara-De-camerè.

I sordi boati delle artiglierie, giungevano chiaramente in Città di giorno ed ancora più violenti di notte accompagnati da sinistri bagliori. Dall'alba al tramonto del sole, i Mig 21 come impazziti, solcavano sibilando il cielo terso, per portarsi dopo un'ampia virata sul luogo del combattimento.

Nonostante tutto questo finimondo, ci ritrovammo come al solito, riuniti nella Chiesa di S. Antonio, per la consueta Messa domenicale delle dieci.

Eravamo una quarantina di persone, suddivisi tra una ventina di orfanelli, cinque o sei «vecchietti», un paio di suore, questi tutti ospiti della Missione Antoniana, ed una mezza dozzina di coraggiosi, oppure chiamatelli incoscienti, provenienti dalla Città.

Quella mattina, oltre alla S. Messa, Padre Ruffino avrebbe imposto il Battesimo al figlio di un

nostro connazionale.

Un intenso traffico nei due sensi, scorreva davanti alla Chiesa. I pesanti mezzi cingolati, facevano tremare il suolo ed i muri, le violente esplosioni che si susseguivano poco lontano, facevano il resto, ed i Mig 21 passavano sopra le nostre teste, frenetici e sibilanti.

Indossati i paramenti, Padre Ruffino diede inizio al sacro rito, con tutta calma, indifferente della morte che ci passava accanto. Ogni tanto le sue parole, venivano sommerse dal tonfo delle esplosioni, mentre i vetri ed i muri della Chiesa tremavano.

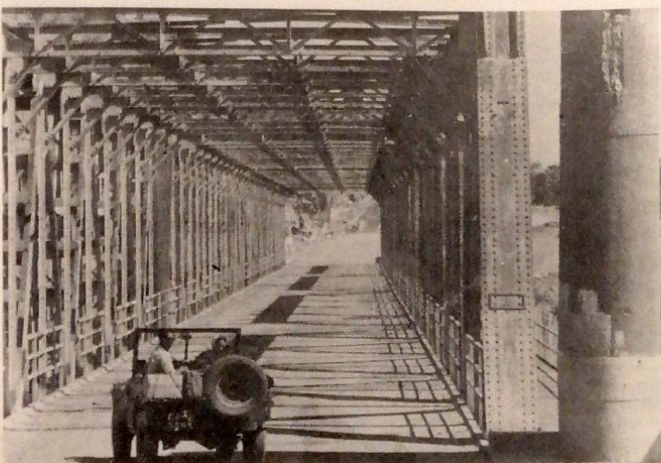
La funzione volgeva ormai al termine, quando una botta più forte delle altre, fece tremare anche il Cristo sull'altare. Dopo il breve silenzio che ne seguì, si levò calma e sicura la voce di Padre Ruffino... «andate in pace, la Messa è finita».

Uscimmo sul sagrato, il traffico nei due sensi, si era intensificato: mezzi cingolati ed autocarri andavano, mezzi cingolati sconquassati ed autocarri pieni di morti e feriti... ritornavano.

Il bimbo appena affacciato alla vita, sorrideva ignaro tra le braccia della mamma.

La vita e la morte, si erano nuovamente incontrate.

Gastone Vezzaro



Il famoso ponte sul Barca.

Lettere al direttore

La prima lettera per intero: è quella di un fiorentino, Zeo Burali. In essa la nostalgia straripa. Ricorda nomi noti e meno noti, fatti, posti cari a tutti noi. Sentiamolo:

Stante i miei settantasette anni, le vacanze le trascorro all'estero, al mio rientro e durante le festività, sono ospite dell'amico fratello Tommasini Cav. Allio di Porto San. Giorgio, il quale rientrò dall'Asmara nel 1953, dopo che fu ammmainata quella bandiera di triste memoria, mentre io rientrai a Firenze ai primi del mese di agosto del '63, dopo aver trascorso un periodo di purga nel campo di sfollamento di Restinco (Brindisi)

Con sorpresa e con immenso piacere, l'amico Allio mi mostrò regalandomi il Vs. periodico bimestrale d'informazioni di tutti gli Asmarini, portante anno V numero 3 maggio-giugno c.a. Non mi venne di domandare come e perchè ne era entrato in possesso, forse da un n. carissimo amico Milani ex apicolotre che abitava al Villaggio Paradiso non lontano dai Cistercensi, forse da Santerelli Mario, forse da Pazzelli tutti marchigiani.

Non può immaginare la gioia che ho trovato leggere e rileggere il Mai Tacli, ho riveduto tutti gli amici e conoscenti di 24 anni trascorsi all'Asmara, ho anche appreso purtroppo, la scomparsa di Piero Donati, la cui consorte signora Maria Teresa fu insegnante di mio figlio all'istituto «Bottego», il Prof. Mustari, il Prof. e prima Preside Calvi, il Prof. Gallotta. Un mio caro pensiero a Tonino Talluri ucciso nel bombardamento della Croce del Sud, a Gildo Strazza che volle finire i suoi giorni nella cittadina nascente sul lago Tana, nonché il compianto Gino Degano.

Non sto a ricordarle tanti e tanti amici che non finirei mai di scrivere, mi perdoni ma non posso fare a meno di ricordare Cristoforo Bigi, Pietro Senior e Arturo Mezzedimi che diplomatosi, subito esordì con la piscina Mingardi, l'amico Beppe Falletta, Vincenzo Barbatano e figli, il Prof. Fornaini e la figlia Dr. Emilia, gli amici Silla Senior, il Dr. Fiorello, l'anestesista, e Lorenzino, gli Ignesti tutti, ai quali sono legato da profonda amicizia. Ricordo che partirono da Firenze nel 1914, abitavano a pochi passi dove ancora abito io.

Quando il 1° novembre 1937 sbarcai dal «Colombo» avevo 34 anni, mia moglie e il figlio sbarcarono dal «Mazzini» il 10 giugno del '38, quando mio figlio Mauro mise piede in Africa aveva 10 anni, l'Africa era una lucina, il paese di bengodi per chi aveva la voglia di lavorare, il benessere arrideva a tutti. I miei 24 anni passati all'Asmara li ho sempre dedicati al commercio, lui alle dipendenze di una Soc. con sede a Genova la quale m'inviava tutti i prodotti vini, acque minerali, liquori, ecc.

Il 1° aprile del 1941 con l'arrivo dei liberatori, ho fatto diversi lavori emergenti tanto da tirare avanti. Ho fatto parte di Soc. Vinicole con il padre di Mezzedimi, con Bernasconi buonanima, infine la pubblicità sviluppando disegni e pitture, prima nel quadro luminoso di fronte alla caserma dell'omonimo viale, poi senza Bernasconi in proprio, prima della cattedra angolo via Ante Matienza (Fermata Salvati) il lavoro in ferro fu fatto da Vincenzo Costa.

Il 1955 mio figlio dopo un anno e mezzo, rientrò dalla Rodesia del Nord dove ebbe occasione d'incontrare il figlio dell'Avv. Cottino e, da quel momento un susseguirsi

di dispiaceri con la perdita di mia moglie e, il peregrinare di Mauro che gli era scaduta la residenza. Mercè l'interessamento del futuro suocero potè rientrare in Eritrea e sposarsi.

Da diversi anni si trova a Johannesburg 14 Yettah str. Hillbrow, una figlia sposata di 22 anni e, un figlio di 18 che l'anno venturo dovrebbe andare alla università. Mi viene alla mente il Prof. Gabriel; il Col. Carchidio, e il violinista Maestrelli Azzo di Empoli che ricordo con affetto cameratesco.

Mi deve scusare della mia lunga chiaccherata e, le scrivo con tanta commozione perchè oltre al mal di Africa ci ho i ricordi più belli della mia vita.

Mi raccomando d'inviarmi i periodici e, quando ci saranno dei raduni voglio essere presente.

Ringrazio sentitamente e, con tanti auguri e cordiali saluti.

* * *

A Waltere Bazzano, massaggiatore, che è stato all'Asmara Maresciallo dei Vigili sanitari poi tenente comandante del corpo dei vigili, massaggiatore ufficiale della delegazione del Coni dell'Eritrea, rispondo che non è mai troppo tardi, ma è tardi purtroppo per mio padre che è scomparso ben 17 anni fa... Mi ha fatto molto piacere la sua lettera.

* * *

Renato Levi invece si offre molto opportunamente di inviare alcune fotografie di Asmara. Non sono mai troppe le foto, specie quelle di gruppo.

* * *

Il problema di Sergio Robotti, se potrà avere soluzione, lo potrà solo per merito di Mauro Sasso (Via della Balduina, 7 - ROMA) asmarinissimo che è funzionario dell'INPS. Tentare non nuoce.

* * *

A Paolo Donati poi ho da fargli un rimbrotto. Come: sei tornato in Eritrea e non mi scrivi un articolo? Certo Tonino Lingria a leggere questo di dimenerà tutto sulla sedia, se è a sedere. Con il suo spirito giornalistico... i rimbrotti diventano due...

* * *

E poi in ultimo una lettera personale. E' di Sergio Santini dall'Australia. Eravamo compagni di giochi nel periodo dal 40 al 45. Io abitavo in Via Garibaldi, nel palazzo dell'Ivo Olivetti, lui in Via Romolo Gessi, quasi di fronte a dove abitava Dino, di fianco ai Chersich. Ricorda chiaramente Abbate Rocco (che sta a Ravenna) e Bernardino (negli Stati Uniti) e Umberto Guerrera che non so che fine abbia fatto. Sarei molto contento se qualcuno fornisse notizie di lui.

Termino qui. Per ragioni di spazio non ho pubblicato le lettere ma ho risposto brevemente almeno per assolvere in parte l'impegno.

m.m.

LUTTO

Il Signor Favaretto di Padova ci comunica la triste scomparsa di Valentino Gallo di Decamerè avvenuta a Padova il 16 ottobre scorso. Ai parenti e agli amici vadano le condoglianze di tutti gli asmarini.

Il professore Don Kichotte

(segue da pag. 2)

contrattacco ci guadagnai al netto un attacco in piena regola di febbre terzana.

Mi spiego meglio. La notizia del compito equivocato mi era piombata sulla testa come un seracco non solo per quella prima reazione di aperta ostilità che ho descritto. Si era dato il caso in effetti che dei due esercizi controversi io non mi ero dedicato né all'uno né all'altro. L'ora di latino infatti cadeva a metà mattinata e, prima di arrivarci, nelle mie intenzioni mi ero seriamente impegnato, più del solito, a copiare il compito prescritto da qualche compiacente compagno o compagna di classe. Così come si erano messe le cose però questa soluzione era ormai da scartare perchè il compito del giorno avevo già chiarito di non averlo preparato. Né potevo presentare il compito che avevo affermato di avere fatto perchè di fatto non lo avevo fatto meno che mai, né potevo scopiazzarlo da nessuna parte. Non sarò stato elegante nell'esposizione, ma spero di essere stato chiaro: adesso mi trovavo preso fra l'uscio e il muro. In conclusione, quando venne il momento del redde rationem, cioè della consegna dei compiti, mi ritrovai a essere squassato da un accesso di brividi di freddo, con la faccia bianca e spiegazzata, come un cencio appena uscito dall'ultracentrifuga alternata, e immerso in un mare di diaccio sudore: pronto al tempo stesso a scavalcare la finestra, sperando di cadere in piedi, non appena sarebbe stato chiamato il mio nome.

Dies irae dies illa.

INTERMEZZO RILASSANTE

Tuoni fulmini e saette, lingue morte maledette or che non ci siete più ci si sente in un perù.

Con la mia Pi trentotto del latino me ne fotto. Canta o musa del poeta a indicar la giusta meta:

morte morte ai romanoffi!
Quinci quanto all'aoristo vo al mercato e mi conquisto una bomba molotoffi.

E se incontro Senofonte gli sistemo su due pie' una miccia al ventitrè e gli sgnaoco sulla fronte quella bomba giustiziera sbraitando: «E' nera, è nera».

Cucinato in questo modo passa liscio qual sia brodo.

Franco Iva e per contanti con zecchini tintinnanti poi si ottiene per l'impresa il rimborso della spesa.

con l'aggiunta sotto il banco d'un encomio rosso e bianco. Proletari o borghesia chi vuol essere lieto sia.

Per chi al gioco non ci sta? Legge del menga e baccalà!

Come tutta la storia sia finita si rifiuta di ricordarlo, ma bisogna riconoscere che l'evoluzione della specie ha lavorato bene se è vero che l'organismo umano è in grado di sopravvivere a certe prove.

Ad ogni buon conto quello che ho narrato era stato un caso anomalo. Ai tempi della prima ginnasio, invece, accompagnandolo fedelmente ripetute volte dalla scalinata principale di Ghezzabanda fino alle scale della scuola in via Efrèl Reatto, ero riuscito a procacciarmi l'incondizionata benevolenza del professor Varrone. E quando dico professor Varrone intendo proprio lui, il terribile professor Varrone, l'insegnante corto di cerimonie nei confronti di qualsivoglia scolarecchio bello o brutto, buono o cattivo, bravo o somaro, che cadeva sotto la sua giurisdizione.

All'inizio dell'anno scolastico le sue proclami erano un lungo elenco di minacce di stroncare sul registro, di insufficienze sulla pagella, di sospensioni dalle lezioni e di altre punizioni di ogni genere previste e non previste dai regolamenti, nonché di rinvii a ottobre e di solenni bocciature. Stringi stringi poi di tutto questo si vedeva poco e niente, ma è innegabile che il professor Varrone faceva tremare e quanto più si accorgeva di far paura senza rendersi conto

del perchè, tanto più andava roteando la durlindana sopra la testa.

Tutto sommato, guardando le cose in retrospettiva, la sua figura mi fa pensare a quello che scrive del «terribile Pesce-cane» di Pinocchio Vito Fazio-Allmayer, un pensatore della scuola di Gentile: «Un peccatore enorme, mai visto, che inghiottiva bastimenti interi e tonni e uomini, senza masticarli. E' vecchio, soffre d'asma, e deve essere tardo a digerire, se in quasi due anni non ha ancora, digerito Geppetto, né il bastimento... Di ospiti lì dentro ce ne stavano, e dovevano essercene passati. Ma il momento culminante è dato dall'arrivo di Pinocchio e del Tonno. Con la fertile fantasia del burattino cominciano le evasioni. E del peccatore resta un ricordo piacevole e bonario».

Per parte mia quando la mattina il professor Varrone lo incrociavo, più o meno casualmente, sotto un albero del pepe o la chioma di un tamarindo, dopo averlo rivisto come gli compete, mi ci mettevo a lato e lo seguivo cheto cheto come una bestiola, senza dire nulla, con suo grande imbarazzo. Fu così che il terribile professor Varrone passò tutto l'anno scolastico a segnare dei bellissimi e grossissimi «due» sotto i miei esercizi a base delle più sgangherate espressioni aritmetiche irte di parentesi tonde, quadre e graffe, e tutte terminanti con le soluzioni più fantasiose. Poi, superato il solito violento impulso, quell'omaccione, che era proprio cattivo cattivo, cancellava i «due» con un frego e li sostituiva con dei «sei» piccini piccini. Di essi mi vergognerò finché campo. Nessun reato può addebitarsi invece al professor Varrone come sentenza anche l'aretino (Pietro non Amintore):

«In lege prima de justitia et iure. Jus naturae, paragrapho, vuol Baldo che primi motus homini naturae non sono in suo poter quand'egli è caldo: il primo furor fa ch'egli non cure d'esser tentuto peccator ribaldo: onde spinto costui dai primi moti accusar non si può degl'altri ignoti».

Tutto ciò era, come si vede, una convalida del mio metodo teorico-pratico su come piagiare i professori per piegarli ai miei voleri e andare avanti vivendo di rendita. Infatti in quell'occasione ci ricavai, che in seconda ginnasio, essendo nel frattempo il terribile professor Varrone rientrato prematuramente in patria, doveti trascorrere le vacanze estive a ripassare il programma di matematica sia dell'anno prima che di quello corrente. Ma, si sa, non c'è rosa senza spine e quindi voltiamo pagina per riprendere la veridica narrazione dei fatti dal momento del presunto incontro tra il professor Cosetti e il dottor Livingstone nel cuore dell'Africa subtropicale.

Prima però propongo di fare un salto al bar dell'angolo per brindare, con l'amaro the del generale Yen, alla nostra sì bella e perduta terra di sogni e di chimere, cantando, ma a bassa voce per carità: «Se tu dall'altipiano guardi il mare...». E nessuno si adonti: dopo il brindisi romperemo i bicchieri lanciandoli popolarmente dietro le spalle e ci fumeremo. Che olè, un socialisgaro habanero. Noi vecchi italoafricani passati sappiamo anche marciare con il Progresso e con la Storia. Ecco: «Faccetta nera addio! Ti lasciamo in buone mani». Adelante, companeros, hacia el sol de lo porvenir!

In alto si levano le note della sigla musicale di tripudio:

ADDIO HAMASIEN

(coro in più lingue sull'aria di «Addio tabarin» con accompagnamento di balalaika e di tamburi afro-antillani)

Addio Hamasién, Ghezzabanda e Abbasciaul, siam rimasti tutti in mutande e senza il bel tucùl.

Hamasién!

Bourbon, vodka, rumba e jazz band! Mariette e Zaitu, son piovuti con loro i vostri guai.

Solo, tu resterai, coi lumicini bordò, laggii... oh oh, uh uh!

(3 - continua)

Raffaele Vella

IERI AVVENNE...

(a cura di Alce)

Ho sfogliato per me e per voi tutti, lettori del Mai Tacli, un'annata del «Lunedì del Medio Oriente», quel settimanale con testata di colore rosso, che certamente ricorderete. E ricorderete anche che tale giornale aveva una pagina umoristica, fondata da Memo da Modica e Roberto Felici, arguto vignettista il primo e facondo umorista, nonché poeta, il secondo. Del primo ho perduto le tracce, mi pare che per la TV nazionale, qualche tempo fa, titolasse e pupazzettasse sigle di programmi. Con Roberto Felici (Roby) ci si vede ogni tanto quando vado a Roma e qualche volta ci si scrive: è l'umorista e il poeta di sempre.

La pagina umoristica si chiamava «Parcheggio» e in essa «parcheggiarono», oltre ai suddetti Memo e Roby, anche il sottoscritto, anche Angra, il Corvo, il povero Rinaldo Guerrisi, Gianni, Marisa Baratti ed altri.

Sfidando le ire dei Direttori Responsabili, tra i quali ricordiamo il fondatore Emanuele Del Giudice, Giacinto Fiore, Alberto Favino di Santa Croce, che amavano vivere in pace con i colleghi dell'altra stampa locale, gli estensori della pagina umoristica avevano istituito un premio settimanale, appunto chiamato «Premio Parcheggio», il quale andava a «pescare» perle birichine, cioè refusi divertenti, nelle pagine sia dello stesso «Lunedì del M.O.» che sugli altri fogli editi in Asmara.

Tra suscettibilità e polemiche, sempre conclusesi a tavole imbandite, il «Premio Parcheggio» tirò avanti impertentito finché si spense anche il «Lunedì», mi pare nel 1962.

E qui mi piace riportare alcuni dei «Premi Parcheggio» assegnati nel 1958:

Edizione del 12 maggio:

Ancora a «Il Mattino del Lunedì» n. 83 del 5/5 per:

«3° Premio, Sterlina Oro montata ai Sig. Sciascia Luigi e Zaccherini Sandro a pari merito. GLI STESSI SARANNO DEPOSITATI PRESSO LA F.E.G.C....»

(A Sciascia e Zaccherini, depositati presso la F.E.G.C., speriamo che qualche anima buona abbia portato da mangiare!)

Edizioni del 16 giugno:

A «Il Mattino del Lunedì» n. 88 del 9/6 che scriveva:

«La Francia d'oggi riporta alla nostra memoria le vicissitudini della Signora delle Camelie», perché essa ha FILTRATO, nel dopoguerra con un numero rilevante di corteggiatori...»

(Queste peripatetiche di rango! Ne studiano una al giorno!)

Edizioni dell'8 ottobre:

A «Il Giornale dell'Eritrea» del 2/10:

In seconda pagina, sotto il titolo «Studenti felici» parla di ORINAMENTO QUADRIENNALE...»

(Ecco perché qualcuno dice di aver la vescica gonfia!)

I DUE CAPITANI

(Cassala 1897-1940)

— Presentat-arm!

— Presentat-arms!

Due compagnie di formazione, una italiana ed una anglo-egiziana, disposte in quadrato salutavano i rispettivi vessilli.

Eravamo nel 1897. Il tricolore italiano dopo aver garrito al vento africano dal 1894, sulla piazzaforte di Cassala sul Gasc, scendeva lentamente dal pennone mentre la bandiera inglese lentamente saliva.

Sulla guancia del nostro giovane Capitano del Genio, rigido, nella posizione di saluto scendeva una lacrima di dolore.

Era l'addio ad una provincia del Sudan, riconquistata dal Generale Baratieri, contro i Dervisci, vincitori degli Inglesi nel 1883 che, per un compromesso diplomatico, veniva oggi restituita agli Anglo-Egiziani.

Nemmeno la stretta di mano con l'ufficiale inglese ed il brindisi alla amicizia Italo-Britannica servirono a quietare il tumulto dei sentimenti dell'animo del nostro ufficiale.

Quella stessa sera, una lettera accorata partiva per la lontana Sicilia, ove un vecchio signore, padre del Capitano, seppa quanto costò al figlio, in nome della disciplina e dell'onore comandare l'abbassa bandiera.

Quale precursore di tempi e di fatti, il giovane capitano si chiedeva, nella lettera, se l'Inghilterra si sarebbe mai ricordata del come ritornò pacificamente in possesso di una terra bagnata col sangue italiano.

Ma la brillante carriera e l'eroica vita dell'Ufficiale si chiuse nel 1934; troppo presto per gioire in terra delle vittorie italiane ma in tempo per unirsi in spirito agli eroi di Adua e di Amba Alagi.

— Signor Capitano il Signor Generale lo attende... prego... si accomodi...

Severi occhi grigi taglienti come lame, si posarono sull'ufficiale del Genio. Illuminavano un bel volto giovanile e sormontato da una folta chioma striata di grigio.

— Stia comodo... Capitano... si siede.

— Grazie Signor Generale.

— Deve essere molto seria e valida la ragione che lo ha spinto alla mia presenza qui, al Quartier Generale, in prima linea.

— Infatti, Signor Generale, devo chiedere quanto solo Lei può conoscere e valutare il movente.

—??????

— Signor Generale, Le chiedo formalmente di essere trasferito ad un Reparto operativo che sia impegnato nell'azione per la riconquista di Cassala.

So che la mia Brigata resterà di riserva, nell'immediata retrovia, ma io devo essere «là» quando scoccherà l'ora...

L'espressione interrogativa del Generale impose all'Ufficiale un'immediata spiegazione; man mano che egli parlava l'attenzione del Superiore si faceva vivissima e lo sguardo severo si trasformò prima in meraviglia poi in affettuosa paterna comprensione.

Fra i due Ufficiali vi fu un breve silenzio, poi il Generale, come par-

lando a sè stesso, disse con voce pacata:

— Dunque lei è suo figlio... Conobbi suo padre alcuni anni prima che lasciasse l'Esercito... eravamo molto amici... Che bella figura d'Ufficiale!

L'episodio di Cassala mi è noto... lo raccontava a noi ufficiali più giovani... e nonostante che fossero passati molti anni i suoi occhi buoni si inumidivano...

Poi quasi pentito di essersi lasciato prendere troppo dai sentimenti e dai ricordi, disse con accento energico:

— Sta bene, Capitano; se non vi saranno particolari impedimenti lei verrà assegnato alla Brigata che opererà sul Gasc. Ora vada, ritorni al Reparto e là riceverà ordini.

— Grazie, Signor Generale.

Il Superiore lo seguì con lo sguardo e pensò che soddisfare un sì legittimo desiderio voleva dire anche rendere omaggio alla memoria del suo vecchio Amico.

La resistenza Inglese fu presto infranta. Dal Gasc e dal Mokramen le truppe italiane irruperono nella piana di Kassala e la piazzaforte ritornò italiana. Era il 5-luglio-1940.

I battaglioni erano disposti in quadrato attendevano impazienti di rendere gli onori al tricolore pronto per sventolare nuovamente in cima al pennone.

Il Colonnello Comandante, dopo aver presentato la formazione al Generale, si rivolse ad un giovane Capitano del Genio:

— Capitano... Il Signor Generale desidera che sia Lei a dare il comando di alza bandiera... La prego...

Due occhi brillarono, un attimo di modesta esitazione, poi una voce chiara limpida, come liberata da un peso di lontane origini, pronunciò il comando:

« Presentat-arm ».

Il tricolore salì lentamente mosso da un leggero vento del deserto.

Altra lacrima, questa volta di gioia come per universale legge di compensazione, solcò il volto del Capitano immobile sull'attenti.

Quella sera alla mensa degli Ufficiali fu festa grande.

Il Generale, meravigliando i commensali, desiderò che vi fosse un coperto di più, una sedia di più, ove nessuno doveva sedere.

Al brindisi per la vittoria pronunciò brevi parole di accorato ricordo per i Caduti in terra d'Africa, poi la mano che reggeva il calice si volse verso il posto vuoto; gli Ufficiali tutti, come spinti da una forza invisibile, fecero altrettanto; restarono col braccio sospeso come in attesa di udire il suono di un bicchiere che brinda...

Solo il Generale sapeva che in quel momento solenne, padre e figlio, i due Capitani, erano uniti da un amoroso filo conduttore.

Vittorio Failla

TEATRO **ODEON** TEATRO

QUESTA SERA alle ore 20.15 PRECISE
Porta ore 19.45 Sipario ore 20.15 precise

GRANDIOSA QUARTA RAPPRESENTAZIONE DI

"CIN-CI-LA"

3 Atti di **LOMBARDO** e RANZATO

CIN-CI-LA - PINA CRISCUOLO - MYOSOTIS - NINY MAZZA
PETIT - GRIS - MARIO BRERO - CICLAMINO - ANDREA ZAZZANO
BLUM - GINO MILL - FON - KI - MARIO FOLEMA

Al piano: **M.o GIOVANNI MIELE**
Maestro concertatore e direttore d'orchestra **Cav. ENZO DE FILIPPIS**
Regia: **GIANNI LOMBARDI**

PREZZI: Poltrone di platea numerate Sh. 6.-
" di I. Galleria " " 5.-
" di II. " " 3.-

I biglietti sono in vendita all'Ufficio Viaggi e al Botteghino del Teatro dalle ore 10 in poi
Servizio d'autobus "SALVATI" a fine spettacolo

Album



Asmara, gennaio 1975 - Mostra delle attività tecnico-pratiche. Al centro Filippo Romandini, Preside della Scuola Media «A. Volta».



V° Ragioneria, anno 1950-51 - (Non so se sono in ordine) Sergio Casabuona, Ugo Rizza, Edoardo Pollastri, Giovanni Cinnirella, il preside Milani, Luigi Ballarini, Sara Modena, Ada Gandolfo, Luana Bencini, Prof. Pagliaró, Franca Fraschetti, Elsa Geroundudi, Antonietta Alfano e Olga Pozzo.



Scuole Elementari in Asmara. Anno scolastico 1966/67.



Miss Eritrea 1959. La giuria. Si notano da sinistra: Paolo Granara, Bigi Davia, Guidani e Favoriti.



Decameré, 10 ottobre 1971 - Da sinistra: Nanni Fenili e Renata Orio (semicoperti). Maria Romandini, Renata Antoniani, Fulvio Corallo e Daniela Toti



Non dev'essere più tardi del 1947-48. Marcello Faccendi, Sara De Cesare, Antonio Micali e Luciana Moccia.



Campo Cicero anno 1949 - Manifestazione a scopo benefico con la partecipazione di tutte le scuole italiane. Corsa veloce femminile. Prima della corsa e dopo. I nomi, da sinistra, con i rispettivi piazzamenti fra parentesi: Vittoria Saliola (1), Maria De Leo (4), Giuseppina Tanzi (2), Elena Zanchi (6), Gabriella Mezzadri (3), Tersilla Volpi (7) e Angela Boscarini (6).

com'era - com'è

Puntata nutrita di questa saltuaria rubrica che difetta di partecipanti. Perchè essa continui è necessario che gli asmarini collaborino inviando le loro foto.

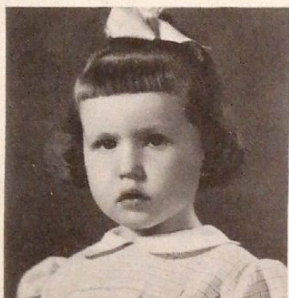


1949

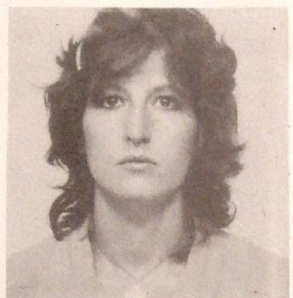


1980

ELENA ZANCHI



1958

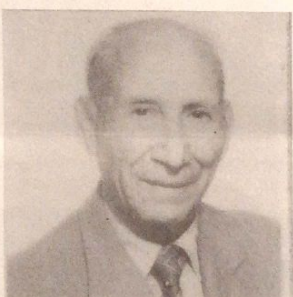


1980

SILVIA BACCHIN ROMANDINI



1933



1980

GIUSEPPE FAUSTINI



1940



1980

CASTORE STERNIERI



1952

SALVATORE RIZZA e EDDA BANDINI nel giorno del loro matrimonio e... poi del figlio Franco 1980



Sempre a Lugo di Romagna, la sera del 25/10: Panza, Guerni, Manuelita Gramegna, Roberto Del Nevo e Lella Marri.

Il bowling toscano parla asmarino

Il Bowling italiano sta attraversando un periodo molto fortunato sia dal punto di vista agonistico che da quello della popolarità.

I recenti successi della Nazionale Italiana nella Coppa delle Alpi, nella Coppa Europa 1980, nelle esibizioni mondiali hanno dato un notevole impulso allo sviluppo di questo sport.

Nuovi Centri Bowling si sono aperti ed altri sono in fase di realizzazione ed in tutto questo non poteva mancare lo zampino di qualche asmarino.

Ci riferiamo alla Toscana dove sono stati realizzati gli ultimi tre centri bowling e cioè il PALASPORT BOWLING VIAREGGIO, il PALASPORT BOWLING LUCCA il PALASPORT BOWLING PRATO.

Quando si dice bowling si dice Massimo Fenili ed infatti la realizzazione di questi centri in Toscana ha coinciso con il suo rientro dall'Asmara dove aveva realizzato il Palasport Bowling Asmara, il Palasport

Bowling Addis Abeba ed il Palasport Bowling Massaua.

Massimo Fenili in Toscana è coadiuvato da altri asmarini come Sergio Piccablotto, il fratello Alessandro Fenili, Renato Rinaldini, Vittorio Mitidieri, Rita Romano, Clemente Ricca, Giuseppe Samoggia, Pino Melloni, Amerigo Torito e Lilliana Baratti.

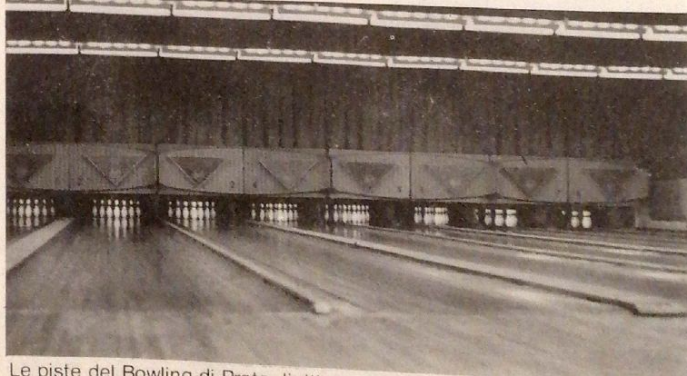
Tutti questi asmarini hanno permesso alla Toscana di unirsi alle altre regioni ed i tre bowling toscani sono stati di recente elogiati dalla FIBS (Federazione Italiana Bowling Sport) per l'attività che svolgono sia in sede regionale che in quella nazionale.

Tra i giocatori del bowling toscano spicca l'asmarino Enrico Marengo, giocatore di serie A, che si esibisce nei vari centri italiani.

Dobbiamo notare che gli asmarini si fanno onore ovunque ed anche il bowling italiano li vede protagonisti.



Enrico Marengo, la moglie Tina Saraceno di Asmara, Maurizio Vecoli vincitori di una gara a terne al Palasport Bowling Viareggio.



Le piste del Bowling di Prato, l'ultimo nato dei tre voluti da Massimo Fenili che è coadiuvato in tutti e tre da asmarini.